



Anno VII - n. 1 - PERIODICO DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO - 14 febbraio 1962

Ripresa o vita nuova?

Carissimo,

Nel clima ancora festoso delle Feste Natalizie, il giorno dopo l'Epifania, ci siamo riuniti in fraterno convegno all'Istituto Anselmi di Marigliano. Non molti i partecipanti, appena una quarantina, ma in tutti i convegnisti ho potuto notare l'entusiasmo e l'ardore delle prime ore della nostra Opera. Sette dei partecipanti già sposati, di cui quattro di essi con responsabilità paterne.

Su tutti i volti splendeva la gioia di ritrovarci fratelli con i fratelli; l'ansia di rivivere i bei tempi lontani.

Nella S. Messa che io stesso volli celebrare, per tutti i presenti ed anche per tutti voi assenti, sparsi per ogni dove, in Italia e all'estero, ho supplicato il Divin Maestro, per l'intercessione di Maria SS. del Carpinello Madre nostra e vostra, Madre degli Orfani, di proteggerVi e aiutarVi sempre, in tutti gli istanti della vostra vita.

Nelle brevi parole che ebbi la gioia di rivolgere agli intervenuti, ho spinto il mio sguardo lontano, tenendo presente Voi tutti che per diverse difficoltà, non avete potuto intervenire alla riunione.

Ho richiamato l'attenzione dei presenti su due pensieri, che dovrebbero formare l'orditura della Vostra vita di ex - allievi: un amore santo fondato su Dio ed alimentato dalla fiamma ardente della Fede, che Vi deve portare a formare una famiglia benedetta da Dio; ed un impegno solenne di portare nel mondo del lavoro lo spirito cristiano.

Questa la Vostra missione: Santificare la famiglia e cristianizzare il mondo del lavoro. Solo tenendo fede a questi due impegni, Voi potrete dimostrare agli altri giovani di essere Voi stessi; di non aver trascorso invano alcuni anni nella nostra Opera, e di essere dei veri apostoli tra i giovani operai.

Siate fieri della Vostra Fede; siate forti e puri; generosi ed ardenti ed il Signore non Vi farà mancare la Sua divina assistenza ed il Suo costante aiuto. Solo così potremmo dire di aver ripreso il nostro cammino con il proposito di una vita veramente nuova.

E' quanto auguro a tutti e a ciascuno di voi, con paterno affetto.

PADRE ARTURO

A S. Ecc. Mons. Adolfo Binni
nostro amatissimo Vescovo
nel I° decennale del Suo Episcopato
Superiori, alunni interni ed ex allievi
della Piccola Opera della Redenzione
offrono al Signore per Lui
sacrifici preghiere e i palpiti ardenti
dei loro giovani cuori.



Il Papa e i Giovani

"Da voi, diletti figli, viene la promessa di giorni migliori, la sicurezza dell'avvenire, su cui si fonda la perenne giovinezza della Chiesa. Quando si è giovani, tutto sorride nella vita, e le stesse difficoltà non atterriscono, ma sono di sprone a lottare per superarle.

Voi portate un messaggio di speranza, benedetto da Dio stesso;

e, siate certi, esso trova eco di particolare benevolenza nel Nostro cuore. Tutti fummo giovani; tutti lo siamo nel cuore; tutti partecipiamo alle gravi preoccupazioni dei giovani di oggi, per la loro sanità morale, per le loro giuste aspirazioni, per il loro inserimento nel mondo del lavoro e della società". GIOVANNI XXIII

La nobiltà del Lavoro

Le ricche indulgenze che Giovanni XXIII ha voluto concedere ai lavoratori della mente e del braccio, i quali, alle solite condizioni, offriranno a Dio il loro quotidiano lavoro, è una nuova dimostrazione di affetto che la Chiesa ha per la fatica umana e una nuova prova d'amore del Santo Padre per tutti i lavoratori.

Così valorizzato il nostro lavoro, come già quello di Gesù, sarà un potente mezzo di redenzione.

L'esempio di Gesù

Anche Cristo venendo sulla terra ha lavorato. Si è scelto un mestiere umile, quello di falegname, Lui che poteva benissimo occupare qualsiasi cattedra di insegnamento. Davanti a Dio non ha importanza la qualità del lavoro, ma il modo e cioè l'amore con cui lo facciamo.

Gesù ha redento il mondo ed espiato le nostre colpe « con le sue mani forate da chiodi, ma anche con le stesse mani incalate in un duro lavoro; con la croce insanguinata sul Calvario, ma anche con la croce quotidiana di una pesante fatica nella bottega di Nazaret; col sangue sgorgato dalle sue vene, come col sudore stillato dalla sua fronte ».

Infatti il lavoro, quand'è cristianamente inteso e praticato, è un valido strumento non soltanto di espiazione, ma anche di santificazione. Ciò vuol dire che può servire non soltanto al condono dei debiti, ma anche all'acquisto dei meriti.

Il Santo Padre con questo suo atto di amore ha voluto ricordare a tutti i lavoratori che il lavoro e la fatica umana non è da disprezzarsi, nè da considerarsi come abbassamento della umana dignità, ma che al contrario, se cristianamente compiuto, può essere fonte copiosa di grazie, come lo fu il lavoro di Cristo.

Nei campi, nelle officine, negli uffici, nelle scuole, ovunque l'uomo vive e fatica, il sudore può essere cambiato in un'acqua lustrale che purifica e santifica. Ogni uomo, specie se cristiano, può santificarsi e santificare nel lavoro e col lavoro.

I nostri giovani... licenziati occupati presso Società e Ditte:

Dal Centro Add. di Torre Annunziata

Carotenuto Giuseppe - Saldatore (Milazzo)
Buondono Luigi - elettricista (Dalmine)
Viola Crescenzo - elettricista (Dalmine)
Borrelli Vincenzo - saldatore (Finsider)
Coppola Vincenzo - elettricista
Lanzieri Nunziata - elettricista (Dalmine)
Orsini Francesco - tornitore (Dalmine)

Dalla "Fondazione Falco",

Limatola Gennaro - SAIMCA di Baia
Petriccione Raffaele - SAIMCA di Baia
Rossi Alfonso - SAIMCA di Baia
Carillo Giuseppe - SAIMCA di Baia
Nappo Vincenzo - SAIMCA di Baia
Bottino Giuseppe - SAIMCA di Baia

Pinzolo Giovanni - SAIMCA di Baia
Scaramuzza Mario - SAIMCA di Baia
D'Errico Giovanni - Remington (Napoli)
Formicola Vincenzo - Officina Meccanica Liquori di Secondigliano

Dal Centro Add. "Anselmi":

Cartiera Vincenzo - Marmiera (Cicciano)
Castaldo Michele - Ricambi Auto - Ciccone (Nola)
Cuzzolino Mario - ILMA - Pianodardine (Avellino)
Emigrato Vincenzo - Alfa Romeo - (Pomigliano D'Arco)
Granata Antonio IPSI di Pompei (Ha inviato L. 2000)
Icaruso Pasquale - WILD HERBRUK (Svizzera)
Marinopicoli Pietro - WILD HERBRUK (Svizzera)
Romano Antonio - Mobilificio, Scipione Sulmona: (Aquila)
Scandone Mario - Corpo di Polizia Stradale (Napoli)

Un'altra bella pagina dei nostri

RICORDI LONTANI ...

A CURA DI ERNESTINO FEDELE

Il nostro dovere

Qualsiasi lavoro: del sacerdote come dell'industriale; dello avvocato come del bracciante, dello studente come del muratore, del dirigente come del dipendente, offerto a Dio in spirito di penitenza e con cuore puro, diviene una preziosa moneta capace di pagare i nostri debiti verso Dio e capace ancora di acquistare il Paradiso.

TERZA PUNTATA

Befana 1962

E' per la prima volta - anche se il mio bambino è di appena pochi mesi - che il 5 gennaio 1962 mi sono apprestato a diventare la buona vecchina, che dal camino - come sognano i bimbi - porta tanti bei regali.

Quella sera il mio pensiero è andato lontano nei ricordi, soffermandosi su: Visciano, 5 gennaio 1945.

Ero ragazzetto di 9 anni, ricordo tra i miei compagni di allora, circa una trentina. Amato Montanaro, i fratelli Marziani, i Lombardi, Ludovico, Andrea De Santis, Michele Gambardella, Franco Milano, Enzo Prezioso, Vincenzo Nappi, Raffaele Nasti ecc.

Quella dolce notte, come un anno addietro.

P. Arturo diventò per noi la buona vecchietta. Nello svegliarci, molti dei più piccoli, agitavano la calza colma con grande gioia, ringraziando la buona befana 1945.

Il 6 gennaio come meritevoli di una duplice befana, P. Arturo ci annunciò: « Ragazzi miei vestitevi puliti avvolgetevi nelle vostre mantelline perché alle ore 9 si parte per Pomigliano d'Arco, in un camion degli alleati americani, i quali vi offriranno una magnifica befana ».

Ricordo ancora l'allora gioia provata e con quanta cura e sveltezza potei prepararmi onde non essere l'ultimo a prendere il posto sul camion.

Pomigliano d'Arco; in un capannone dell'attuale AERFER, al cui centro faceva mostra di

sè una immensa montagna di doni, sostavano centinaia di bambini dagli occhi lucenti abbagliati da quel bene di Dio che li aspettava, pronti per lanciarsi alla carica di quei sacchetti di caramelle e dolci di tutte le specie.

A questo punto, non so più descrivere l'effusione di gioia invasaci e sostando un attimo dallo scrivere sento scricchiolare.

Quelli che hanno degli appunti per la rubrica « Ricordi Lontani » possono scrivere presso: l'Istituto Anselmi

Rubrica « Ricordi Lontani » Marigliano

re i miei molari trasportato dal ricordo a masticare.

Ritornando a Visciano, nel tardo pomeriggio, gonfi, che dico, carichi di dolci, stanchi veramente della grande, movimentata giornata trascorsa.

Padre Arturo vedendoci talmente assonnati, anche se ancora presto per la nanna, pienamente commosso, ridusse al minimo l'Ave di quella sera come sempre accarezzandoci, aiutando i più piccini a coprirsi bene con le coperte, vegliava sul nostro primo sonno, e il lieve quasi lontano mormorio delle sue preghiere, accompagnava come una nenia il nostro riposo.



Un gruppo di Ex Allievi della "Fondazione Falco"

Cronaca e... impressioni sullo scorso convegno

DAL NOSTRO SEGRETARIO

C'erano tutti... o quasi, dico tutti per dire... tutti quelli più anziani. Da Donato Giorgio... (da quanti anni non lo incontravo) a Gavino.

E' tutto dire!... 7 Gennaio 1962: Anno nuovo, festa della Sacra famiglia; prima riunione dell'anno della famiglia, degli ex allievi dell'Istituto Anselmi. Padre Arturo non poteva scegliere una data migliore!

Appena giunto mi si fece incontro un giovanottone alto (certo non quanto me... e Fioravante) sembrava uno di quei... «Pizzardoni» che incuto, no rispetto al solo guardarli.

Mi ci vol'ero 5 secondi ad un suo largo sorriso per accorgermi chi era quel «fusto».

Amatuccio Montanaro: il «Canadese». Già... perché ora lui è proprio un canadese. Quanti ricordi con Amatuccio si affacciarono alla mia mente.

Alle 10,30 celebra il caro Padre Arturo, che, felice, come sempre, rivolse la sua parola calda, appassionata, paterna a tutti i convenuti. Egli stesso distribuì Gesù sacramentato ai giovani col cuore colmo di gioia.

Dopo il caffè, in Sala-Teatro parlò il Dott. De Vita Francesco. Con parola di padre, incitò i giovani presenti ad essere fiduciosi nella vita, fieri di appartenere ad uno stato cristiano, pronti ad essere speranze e fortezze della Chiesa Romana. Parlò da padre: Non scoraggiarsi mai nella vita, lui che passando per le strade più tortuose, provato dal Signore

con la prova più ardua, per avergli rapito in giovanissima età, alle soglie della vita universitaria il suo caro Carlo.

A lui, che in quel momento, iniettò in noi, tanto coraggio, vadano il nostro ricordo e il nostro grazie! Al suo e nostro caro Carlo, la preghiera più bella: «Accoglilo, nella Tua gloria, o Signore, ché possiamo avere un angelo nel cielo, nostro Protettore».

Si alternarono, poi... diversi oratori, tutti seguiti da scroscianti applausi... (per non demoralizzarli).

Comunque, lasciando gli scherzi, ci piacquero molto nell'ordine: Il prof. Meo Fioravante, (ma non ci piacque molto il suo: Dovete sapere che sono sempre stato abbastanza intelligente... Non comment!) Però... ugualmente... applaudimmo.

Parlò Gianni Manzo (a proposito se aspettavo la tua cro-naca, stavo fresco...) il quale... scusò, nientemeno, gli altri che non erano presenti (forse lo

fece, perché quasi sempre lui fu assente dalle riunioni) insomma in parole povere... un'autoscusa. (Pure a lui, bontà nostra, tanti applausi).

Si fece onore, poi, Ernestino, con la sua eloquenza, tirando dalle tasche un «Papiello» che non finiva mai, e quasi ce l'avesse con me (me Segretario) ne disse di coet e di crude a mio carico (che amico!...)

Comunque non gli si poteva dar torto, anche perché lanciò delle iniziative che piacquero a tutti, me compreso... (ma non a lui, che si è fatto tanto pregare per metterne in pratica UNA).

Padre Arturo concluse incitando tutti ad essere giovani adatti alla Società del domani, facendo onore alla Piccola Opera della Redenzione.

Il pranzo fu per tutti un divertimento. Gavino (auguri a lui per il matrimonio e per il nuovo lavoro in Germania. Pensate: la Germania, avendo bi-

● Continua in 4ª pag.

Lettera ad un amico

Mio caro amico.

Ho saputo da tua madre che ti sei occupato presso uno stabilimento tipografico, in Napoli.

Ho provato grande piacere a tale notizia e ti formulo i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

Spero che ora hai ritrovato la serenità perduta e che ti accinga a fare progetti lieti per l'avvenire.

Ho sentito il bisogno di scriverti, perché rimasi molto addolorato nell'ultimo nostro incontro: ti vidi sfiduciato e amareggiato!

Ricordi?

Eri disperato, non sapevi che cosa fare; te la prendevi con più di... UNO!

Quasi che gli altri avessero

● Continua in 4ª pag.

Noi, fummo gli assenti...

Ringrazio per lo spazio lasciatioci e per l'onore accordatomi nel darmi il compito di riempirlo con le scuse mie e di tutti coloro, miei colleghi, che non erano presenti alla riunione. Scuse a P. Arturo per aver disertato il suo richiamo, scuse a tutti gli ex alunni pre-

senti per aver perduto l'occasione di rivederci, stringerci la mano gioire ricordando quel tempo che purtroppo non tornerà mai più.

Non è stata certo la volontà a difettarci. Ognuno ha avuto la sua ragione plausibile. Il nostro Manganiello Giuseppe si

scusa scrivendo da Rapallo dove lavora in qualità di lift in un grande albergo. Il suo lavoro raramente permette scappatelle e gioco forza, ha dovuto disertare la riunione.

Gentilcore invece ha scritto da S. Bartolomeo scusandosi e con la speranza di essere presente alla prossima.

Nel mio caso, aspettavo quel giorno con ansia spasmodica. Il pensiero di rivedere tanti amici che veramente erano stati la gioia dei miei anni verdi, era incontenibile. Ma, come se non bastasse il lavoro che avevo, il giorno prima si presentò un giornale che doveva uscire nella medesima giornata della riunione. Così venne la «frittata».

Non era la prima volta che mancavo ma ne rimasi molto addolorato, seppi che erano venuti molti ex anche da lontano e fra questi anche Palmieri Donato. Me ne dispiacqui perché dovevo raccontargli quello che m'era capitato nei suoi riguardi: Nel periodo passato a Nola, Donato fu il compagno che più rubò il mio affetto. Era per me come un fratello maggiore. Se qualche parola nella versione di latino o di francese era per me difficile, ci pensava lui a sbrogliare

● Continua in 4ª pag.



Fu dopo il gruppo fotografico che giunse Palmieri Giovanni... era l'ora del pranzo



Se scrivi... il Padre risponde

"Natale 1961."

IRALDI MARIO — AMERICA

Carissimo Padre Arturo da molto tempo non vi ho inviato mie notizie, ma vi assicuro che insieme alla mia famiglia godo ottima salute, come spero di voi e di tutta l'Opera.

Nell'avvicinarsi del S. Natale, più del solito ho pensato a voi a distanza di quattro anni, ormai, più vivo e nostalgico è in me il ricordo degli anni trascorsi nell'orfanotrofio.

Qui la vita la trascorro normale fra lavoro e casa; ho agguistato già il presepe e tante persone vengono a casa per vederlo che qui tutti usano il famoso «Albero» e in Chiesa aggiustano solo la capanna.

Raffaellino, mio figlio, cresce bene ed è tanto affezionato ed intelligente, in questo momento è vicino a me scarabocchiando un pezzo di carta e dice di scrivere la lettera a Babbo Natale per farsi portare tante belle cose.

Invio anche da parte di mia moglie auguri di buone feste

natalizie, alla Madre, alle Suore, superiori ed orfanelli.

Accludo un'offerta di 10 doll. più 5 per la celebrazione di una S. Messa per i miei cari defunti.

Ricordateci nelle vostre preghiere e nella S. Messa di Natale. Vi bacio la mano

Mario e Felicetta Iraldi

— Caro Mariolino, come vedi, la tua lettera è stata pubblicata integralmente, perchè, quando scrivi a me, io ritengo il tuo scritto rivolto a tutta la famiglia della Piccola Opera, ed in modo speciale agli ex-allievi che ti ricordano con piacere. Sono contento delle tue affermazioni, ma soprattutto dello spirito cristiano che porti in ogni tua azione, seguendo le belle tradizioni, come quella del presepe ed in modo particolare poi dell'attaccamento che hai verso la nostra Opera. A Natale abbiamo avuto la visita di un americano: Amatuccio Montanaro, te lo ricordi? Attualmente si trova in Canada. Ha portato, da

vero Babbo Natale, i suoi doni agli orfanelli e si è molto rallegrato nel vedere la tua foto con il tuo piccolo Raffaele. Ricordi quella «birba indiovalata» di Pasqualino Cutolo? Pensate: è diventato anche lui papà lo crederesti? Alcune domeniche ha battezzato il suo piccolo Nicolino. Voglio augurarvi che cresca più buono del papà. Lo stesso auguro al tuo piccolo. Sei contento?

Ti benedico di cuore.

— GIUSEPPE MONACO

Alta Savoia - (Francia) scrive.

"Vi ringrazio, Padre Arturo, con tutto il cuore di quanto avete fatto per me. Anche dei schiaffi datomi, poiché sono serviti a darmi una educazione che ora qui, ogni francese mi invidia.

Vi auguro buone feste Vostro aff.mo allievo

Giuseppe Monaco

— Bravo Monaco! ho gradito tanto la tua lettera, ma in modo speciale la tua affermazione di essere grato ai tuoi educatori per tutto, anche per qualche rimprovero... perfino di qualche schiaffo. Come vedi il proverbio napoletano è sempre denso di sapienza: «Mazze e panelle fanno 'e figli bbelli». Dell'alta Savoia tu guarda i tuoi compagni interni ed ex e per tutti loro sei un esempio. La Madonna ti benedica.

Dallo scorso convegno

CRONACA

● Continuaz. dalla 3.a
sogno dei nostri Operai, chi sceglie! GAVINO: Lui si sposa (quanti giovani non sono riusciti a trovare una ragazza...) Invece lui ha trovato l'anima gemella e l'ha portata all'altare... in Germania addirittura.

Infatti, quante ragazze, sceglierebbero Gavino e non Ariosto (che lo guardava incredulo). Ciò serve a non farci illusioni: perchè tra la bellezza e la Germania le donne preferiscono... Gavino che le porta in Germania.

Con Gavino termina la nostra cronaca. Dò un saluto a tutti ed un arrivederci alla prossima riunione: 1° Maggio a Visciano ai piedi della Madonna del Carpinello.

Gli Assenti

Continuaz. dalla 3a pag.
la matassa. Se nello scherzo gli davi uno schiaffo, rispondendo sempre con un sorriso.

Lasciatoci, avevo sempre considerato rivederlo. Un giorno camminando per Torre Annunziata e fermandomi presso un edificio in costruzione, fra tanti muratori, vidi il suo solito

viso gioioso. Il mio sbalordimento fu grande. Egli che a scuola faceva tanti castelli in aria era diventato un manovale.

Donato! Spero ardentemente che queste righe giungano a te per invocare il perdono, sì, perchè io quel giorno stavo per correre verso di te e stringerti la mano ma tornai indietro non so, se per vergogna o per timore di mettermi in soggezione. Fino ad ora, ho sempre optato per la seconda ipotesi e prego Iddio che sia stato veramente così.

Ho raccontato questo fatto solo ora che ho saputo che hai risalito la china e ti sei fatta una posizione.

Credimi, è stata la notizia più bella che m'è venuta da questa riunione e spero con tutto il cuore che, nella prossima, saremo presenti entrambi.

Biagino Cutolo

Lettera ad un Amico

● Continuaz. dalla 5ª pag.
colpa della tua precaria condizione!..

Io ti dissi di aver fede e di sperare; e, soprattutto, di pregare il Signore perchè ti aprisse qualche via, onde tu potessi

veder appagati i tuoi desideri.

Come vedi, il detto "la vita è fatta di rose e di spine", è veritiero; basta un poco di buona volontà e fiducia perchè dalle spine nascono le rose!

Il mondo poi, non è così brutto come lo si dipinge.

Sta a noi, al nostro vivere onesto e leale, migliorarlo.

Non occorre che io ti dica e in qual misura.

Voglio solo dirti, e, concludo, per non tediarti: non scoraggiarti se altri non la pensano come te; anzi, cerca di farli ragionare e condurli a condividere le tue idee.

Verranno i momenti di sconcerto, di sfiducia, di amarezza.

Non scoraggiarti!

Affronta con sicurezza le avversità e non temere! Perchè è appunto nelle avversità che si temprano lo spirito e, la vita, se concepita e vissuta cristianamente, sarà meno triste.

E quando a sera, tornerai stanco dal lavoro e farai il rendiconto della giornata trascorsa, felice te, se potrai esclamare: "Oggi ho compiuto il mio dovere, sono contento. Signore, ti ringrazio!".

Ti invio un forte abbraccio e tanti cari auguri.

Tuo, Fioravante Meo

USO MANOSCRITTO
Respons. FABBROCCINI - SENA
Sc. TIP. ISTITUTO ANSELMINI
Marigliano

— DOMENICO ESPOSITO dalla lontana Svizzera, scrive:

"Chiedo una preghiera dai piccoli Orfanelli, per me, per la mia famiglia, per la buona riuscita delle nostre iniziative; un ricordo per tutti gli ex - allievi dell'Opera, residenti qui. Che il Signore e la Vergine del Carpinello possano raccogliere, tra noi, frutti abbondanti.

Con tutti gli amici vi bacio la mano aff.

Domenico Esposito

— Caro Mimì, a te il posto d'onore in qualità di ex presidente della nostra Associazione. Ormai sei diventato un buon... papà di... ex allievi, che ti circondano di affetto perchè da fratello maggiore, hai pensato e pensi al loro bene. Bravo! Questo è un apostolato meritevole di ogni elogio. Avanti... avanti sempre... e non ti scoraggiare, anche se devi urtare contro qualche... muraglia cinese. Da l'ultima tua lettera ho rilevato che non ti mancano prove, nè dispiaceri. Questo è il retaggio di coloro che si accingono a fare del bene. Scrivi ancora ed a lungo e non stancarti mai di essere... apostolo. Ti benedico.

I nostri Auguri

— Al caro Amatuccio Montanaro il ringraziamento più vivo di tutta la famiglia della Piccola Opera e degli orfani per il suo pensiero nobile e gentile di aver voluto portare personalmente la sua generosa offerta di lire 10.000 al suo ritorno dal Canada. Gli auguri dell'Opera e dei suoi amici lo accompagnano nel viaggio di ritorno al suo posto di lavoro nel lontano Canada.

La Madonna del Carpinello lo benedica e lo assista.

★

— Al prof. Fioravante Meo, per la La Edizione del suo «Piccolo Garibeldino».

— A Pasqualino Cutolo, per la nascita del suo primo genito Nicolino.

— A Biagino Cutolo per il suo onomastico;

— Agli allievi Biondi e Capasso per i loro onom.